

# La scelta migliore



**F**orse è vero, oggi tutto è design. Probabilmente, usando le parole del designer tedesco Axel Kufus, non ci sono settori della nostra vita che non siano stati ancora baciati o "violentati" dal design. Dietro ogni oggetto, anche il più banale, c'è un percorso creativo complesso e articolato, e persone che hanno dato forma e vita al percorso e all'oggetto. Ma come si impara a fare design? C'è un itinerario di studi che meglio di altri introduce a questa attività? Ci sono indirizzi e istituzioni che danno garanzie di qualità? Abbiamo cercato di costruire una piccola guida alle migliori scuole di design, ben sapendo quanto è difficile scegliere e

orientarsi per chi voglia tentare questa strada. Un'idea ce la si può fare partecipando ai cosiddetti *Open day*, le giornate che scuole, università e istituti di design dedicano all'orientamento, presentando ai futuri allievi le potenzialità della propria struttura, gli obiettivi formativi, i programmi e i corsi. Il tentativo che tutti fanno è di comunicare la propria "unicità". Anche se poi l'offerta formativa è simile un po' ovunque, con una tendenza accentuata a coprire l'intera gamma dello scibile umano anziché formare figure professionali specialistiche. Ciononostante, in questo panorama globalizzato è possibile riconoscere al-

**SCUOLE** Non importa dove, ma come e con chi. Per studiare design non tutti gli indirizzi sono uguali. In Europa (e a Milano) ci sono ancora i migliori di Amelia Valletta



Uno studente della facoltà di design dell'università di Tokyo nel laboratorio. La presentazione di un progetto di videografica.



cuni elementi distintivi delle varie scuole, verificando l'approccio metodologico, la specificità dei programmi, la presenza di figure di spicco tra i docenti, l'efficienza e la ricettività delle strutture, la cura dedicata agli studenti, l'esistenza o meno di un "sistema-design" che gravita intorno alla scuola.

Le scuole più interessanti sono ancora in Europa. A cominciare doverosamente dalla Germania, culla delle prime scuole di design industriale, quelle volute dalle aziende per intenderci. L'Istituto universitario di design Schwabisch Gmünd, nell'omonima cittadina tedesca che il *Financial Times* ha definito "la capitale segreta del design in Germania", propone un approccio fortemente tecnico, influenzato dalla tradizione del Bauhaus e dalla Hochschule für Gestaltung di Ulm, molto attento a sviluppare una creatività non disgiunta dal potenziamento delle competenze scientifiche, come si evince da alcuni dei suoi motti: *Don't decorate, Keep it simple, Mind the grid.*



Un'attitudine al progetto molto più concettuale è quella che da sempre caratterizza la *Design Academy* di Eindhoven, che nel 2005 *Icon*, uno dei più autorevoli design magazine inglesi, considerava "l'organizzazione più influente nel cuore della cultura nazionale di design più influente al mondo". La sua filosofia prevede il superamento della divisione in dipartimenti orientati alla tipologia di prodotti/servizi offerti. Al contrario offre un sistema, il *Compass*, che punta a offrire competenze di base da adattare alle sensibilità individuali. Non a caso i dipartimenti si chiamano *Man and Identity, Man and Mobility, Man and leisure.*

Nel campo della grafica, la Svizzera resta un punto di riferimento impor-

tante. Oltre alla Hochschule für Gestaltung und Kunst di Zurigo, da pochi anni e grazie all'energia profusa dal suo direttore, Pierre Keller, l'École Cantonale d'Art de Lausanne è stata protagonista di uno straordinario processo evolutivo. Sono stati completamente rinnovati gli orizzonti formativi e i metodi didattici, con un processo graduale di internazionalizzazione, a partire dai docenti (i più famosi artisti, designer, architetti, fotografi, filosofi, pensatori tengono lezioni, workshops, seminari), catalizzando l'attenzione di tutta Europa e diventando in poco tempo uno dei college più rinomati. In autunno, grazie ai finanziamenti dello Stato, verrà inaugurata la nuova sede, nel quartiere di Renens, 20.000 metri quadrati di aule, laboratori con i macchinari più innovativi per i prototipi, e ancora gallerie espositive, auditorium, atelier, sale informatiche, tutto il necessario insomma.

Nell'ambito della formazione post universitaria il Royal College of Art di Londra è tra le istituzioni più significative dedicate all'arte e al design, vantando tra i suoi ex alunni nomi come James Dyson, Ridley Scott e Zandra Rhodes. Il principale punto di forza è la sua vocazione cosmopolita - negli ultimi 5 an-

Dall'alto. Un lavoro di grafica degli studenti del Naba e la sala-biblioteca della scuola a Milano. Un progetto architettonico e un ciclo-prototipo in legno ideato dai giovani di Ecal.



